

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

DESIDERII

I desiderii sono degli uomini e delle donne. Credono alcuni che que' delle donne fossero maggiori di quelli degli uomini, ma noi che scriviamo e che siamo uomini possiamo assicurare di averne alcuni che difficilmente le donne possono nutrire.

In un'epoca anteriore alla costituzione, non potendo parlare di altri desiderii, vi avranno portato per esempio di possedere un cuore di bella donna, e molti cuori di molte belle donne. Ma ora i tempi sono cangiati. Ora non bisogna far vedere che il desiderio di amore prevalga. Un uomo che così la pensasse sarebbe chiamato retrogrado: e perciò noi, se lo pensiamo, lo pensiamo in segreto.

Andiamo adunque a' desiderii costituzionali che ci prendono per assalto.

Credete forse che desideriamo di esser ministri? Oibò, v'ingannate. Non vorremmo che poi ci gridassero abbasso, e noi divenissimo sordi per non sentire.

Credete che vorremmo esser pari? Niente di ciò. La nostra fortuna non è neppur tanta da cacciarne un mezzo deputato: e poi abbiamo i polmoni troppo piccoli, e la testa troppo dura.

Nè direttori, nè intendenti, nè colonnelli, nè petizionarii: vedete bene che in noi non si trova pretesione alcuna.

Dunque quali sono i vostri desiderii, direte voi?

Non vi adirate. Essi sono troppo moderati per piacervi, ma pure ve li vogliamo dire. Sono di potere stare tranquilli, quieti, senza allarmi, e senza tristi *si dice*. Sono di poter con la gioia pura e sincera dell'anima goderci della costituzione. Questo bene che abbiamo avuto finora, non l'abbiamo gustato, anzi se dovessimo dirla davvero come la sentiamo: ci ha fatto piuttosto paura.

Questo solo desideriamo.

SABATO NOTTE

Senza entrare a ricercar la cagione per la quale all'una dopo la mezzanotte di sabato, 400mila abitanti sono stati destati dal loro pacifico sonno per correre... a salvar Napoli, non possiamo far ammeno di ammirare la condotta della nostra truppa.

All'una il comandante della piazza mandò gli ordini ai quartieri; prima delle due, tutte le truppe erano già fuori dei quartieri con armi e bagagli. Questo sollecito obbedire, nuovo per Napoli dove non si è data mai occasione simile per vederlo, pare che debba esser tale anche per tutti gli altri paesi. In meno di un'ora, a notte inoltrata, è veramente meravigliosa una tanta prontezza. Nè qui è tutto. Non un lamento, non un menomo segno di dispiacenza. Il pensiero di esser chiamato a difendere una patria ed un re costituzionale infiammò gli animi di quei bravi che in tutt' i tempi anno sempre dato pruova del valor loro, sia qualunque la causa per la quale si sono battuti. E noi siam sicuri che essi ambiscono tutti, napoletani e svizzeri, che dopo il giuramento rigeneratore sono divenuti una medesima cosa fra loro stessi e coi cittadini, di mostrare a chi, maligno o mal prevenuto altramente si avvisa, di che può esser capace l'esercito napolitano dopo il giorno solenne del 19 febbraio.

GIORNALI

Giunti questa mattina

— Il governo provvisorio, visto il decreto in data di questo giorno decreta:

1. È istituita a Parigi una banca nazionale di sconto destinata a somministrare dei mezzi di credito al commercio ed all'industria.

2. Questa banca è formata col capitale di 20 milioni.

3. Il commercio di Parigi ha sottoscritto pel terzo di questa somma. La città di Parigi promette il secondo terzo in obbligazioni. Lo stato contribuirà per l'altro terzo in buoni sul tesoro.

4. Gli statuti di questa banca saranno pubblicati, Fatto a ecc. ecc.

— Il primo atto dell'assemblea costituente dopo la verificaione dei poteri sarà, dicono, di confermare o modificare il governo provvisorio fino alla promulgazione della Costituzione.

— Pare che le sedute della nuova Assemblea nazionale si terranno nel locale dell' antica camera dei deputati. Degli operai in questo momento sono occupati nei lavori d'aggrandimento voluti da questa disposizione.

— Per calmare gli spiriti agitati dagli avvenimenti del momento, e diminuire il numero delle richieste di restituzione delle somme depositate nella cassa di risparmio di Chartres, cento abitanti sottoscrissero un obbligo, col quale dichiarano di rendersi mallevadori per 1,000,000 franchi depositati in questa cassa.

Il *Morning-Post* dice che il governo provvisorio della Francia potrà trovarsi in pericolo per tre ragioni principali: la volontà pretoriana, l'ambizione di tutti i partiti, e le discordie intestine; ma ad ogni modo avrà compiuto un grande, nobile e difficile incarico. I membri di questo governo sono repubblicani puri e scevri da ogni ambizione personale.

Si assicura che i membri del governo provvisorio devono essere presentati tutti insieme come candidati alla scelta degli elettori parigini per l'assemblea costituente.

— Una deputazione dei democratici tedeschi portò al governo provvisorio un indirizzo firmato da 6,000 de' loro compatrioti, e fu accolta con grandi dimostrazioni di simpatia e d'entusiasmo. La Francia non sarà certo indifferente agli avvenimenti importanti che si preparano sulla terra dell'antica Germania. (Moniteur).

— Per nuovo decreto del governo provvisorio la bandiera nazionale francese sarà ristabilita come fu fissata dalla *Convenzione* con legge del 27 piovoso anno 2. e secondo il disegno del pittore David. In conseguenza i tre colori saranno disposti in tre liste eguali in modo che l'azzurro sia aderente all'asta, il bianco stia nel mezzo, e il rosso sventoli.

— Il duca d'Aumale, appena ricevuta la notizia della abdicazione di suo padre, e la successiva della formazione del governo provvisorio, ha indirizzato agli abitanti dell'Algeria un proclama il quale conchiude così « Nulla è cambiato nei nostri doveri verso la Francia, la popolazione e l'armata aspetteranno nella più gran calma gli ordini della madre patria. (Monitore Algerino).

— Luigi Filippo ricevè molto cordialmente nella sera che passò a New Haven alcuni abitanti di Brighton. Nella conversazione non fece che parlare dell'ultima rivoluzione, e tra le altre cose, disse che « Carlo X era stato balzato dal trono per aver voluto violare la carta, e che egli invece lo era stato per aver voluto difenderla, e per aver voluto mantenere i suoi giuramenti. Io desidero, soggiunse, che ciò sia chiaramente inteso, e spero che sarà fatto conoscere.

— Guizot è arrivato a Douvres il 3 corrente, e ha proseguito il viaggio per Londra: era molto abbattuto e pensieroso. (Giornali inglesi)

— L'ex-re, e l'ex-regina dei francesi hanno preso il titolo di conte, e contessa di Neuilly.

(Morning Post)

Boemia — Una crisi sembra prepararsi nella Boemia mentre il governo Austriaco è obbligato ad impiegare tutte le sue forze per domare il movimento nell'Alta Italia. I moti di Boemia potrebbero non rimanere stranieri alla Prussia, poichè vi si rannodano tendenze panslaviche acconcie a porgere l'alimento più efficace e più nuovo alle agitazioni dei Pollacchi in tutti i paesi.

Edimburgo. — Le strade sono in potere della moltitudine che fa guasti, rompendo lanali e finestre.

— Lettere di Londra annunziano che a Glascovia (nella Scozia) è scoppiata una rivolta il giorno 6 marzo. Il popolo ha saccheggiate le botteghe degli armaioli. Due agenti di polizia sono stati ammazzati e parecchi feriti. Sono stati inviati rinforzi di truppa da Edimburgo. (Débats.)

— Si è creato un consiglio di difesa della Repubblica.

— La notizia delle concessioni fatte dall'elettore di Assia Cassel si conferma. L'antico ministero è stato dimesso: pare che gli uomini che compongono il nuovo ministero abbiano la fiducia del popolo.

— Un dispaccio telegrafico annunzia che a Strasburgo correvano le seguenti notizie — Il duca di Hesse-Cassel è stato cacciato da suoi Stati, e il suo castello bruciato.

— Il Granduca di Baden, costretto a dare in dieci minuti una costituzione che avesse la forma più democratica.

— Magonza in agitazione invia delle proteste al Granduca di Hesse-Darmstadt: stato diffidente della popolazione contro la guarnigione prusso-austriaca.

A Sarrebruck — Viva simpatia per la rivoluzione francese.

A Sarrelouis la guarnigione sta rinchiusa una buona parte del giorno — Fa una rigorosa guardia durante la notte, e atterra gli alberi sugli spaldi.

— Venezia 10. Il malcontento è estremo, massime nel popolo, atteso il lutto e il silenzio universale. Gli ultimi giorni di carnevale, in paese pazzo pe'divertimenti, nessuno se n'ebbe. Alcune maschere mandate fuori dai noleggiatori d'abiti o dalla polizia per destar allegria negli altri, furono scacciate e percosse. L'ultima sera di carnevale al veglione vi furono 117 persone, comprese quelle de'biglietti gratuiti. Qualche signore che vi andò fu fischiato dal popolo, di cui era pieno il piazzale; come era pieno anco di soldati: la truppa dorme vestita, temendosi sempre una sommossa. (Risorgimento).

Milano. — Poco tempo fa in Cordusio un militare col sigaro in bocca insultò un borghese; questi se ne risentì, e di parola in parola il tedesco snudò la sciabola: allora il borghese tratta una pistola lo stese morto e fuggì. Altri due giovani venuti a parole con ufficiali tedeschi e da essi assaliti colla spada alla mano, tentarono fuggire ma furono arrestati.

A Milano giungono milizie da tutte le bande e di tutte le specie: ne sono alcune che in Lombardia non furono vedute mai, e quando siffatti soldati e ufficiali escono dal quartiere, i ragazzi corrono loro dietro in frotta come fossero la bestia rara.

Chi di Lombardia entra in Piemonte, vede lungo i confini piantarsi dappertutto trabacche per alloggiarvi soldati, e ogni tratto s'incontrano drappelli di soldati che vanno ai posti assegnati.

(Da viaggiatori giunti da Milano)

IL RISORGIMENTO

Messo in musica dal maestro Servadio.

Siam risorti! ecco il grido immortale

Che risuona per Napoli bella;
Siam risorti! dal sonno mortale
Riscotiamo le patrie virtù.

I tre sacri d'Italia colori,

Come raggi d'eterna fiammella,
Di noi tutti risplendon su' cori:
È finita la rea servitù.

Da trent'anni d'un popol tradito

Mormorava il fremente sospiro;
Per trent'anni gemette schernito,
Ed il giogo sentimmo aggravar.

Muti, oppressi, la squallida faccia

Sempre in lagrime alzammo all'empiro,
Sotto il peso de' ceppi le braccia
Non potemmo all'Eterno drizzar.

Sorta è un'alba segnata da Dio,

Sorta è un'ora che tutto cancella;
Il compenso del santo desio
Se fu tardo più splendido fu.

Siam risorti! ecco il grido immortale

Che risuona per Napoli bella;
Calpestatmo quel giogo ferale,
È finita la rea servitù.

G. SESTO-GIANNINI.

FRAMMENTO DELLE MEMORIE DI LUIGI FILIPPO

Londra, 28 febbraio

Riprendo nell'esilio queste memorie interrotte dalla rivoluzione mentre io parlava di essa. Io raccontavo le mie impressioni quando i rappresentanti del popolo vennero a proclamare la repubblica all'armata di Dumouriez. Quelle che provo in questo momento, per la causa medesima, sono molto più terribili.

È questo il terzo viaggio che fo a Londra. Vi venni la prima volta esiliato, ma giovine ancora. La gioventù rende meno amaro l'esilio, perchè sempre è seguita dalla speranza: la seconda volta la capitale dell'Inghilterra mi ricevette da re. Sono

appena scorsi pochi anni da quell'epoca, e io mi ritrovo fuggitivo, senza corona in questa città che può essere per me la prima fermata dell'emigrazione.

Emigrato! Scrivo questa parola, e posso appena crederlo. L'Inghilterra mi permetterà di ritirarmi nel suo territorio in fondo d'un ignoto Hartwell? M'offrirà l'Austria un'asilo a Mittan? L'Austria! ma per me non è un tranquillo rifugio. Vi ritroverei vivo una parte del mio passato, e forse la più dolorosa; Borbone, sono obbligato fuggir l'ospitalità offerta a' Borboni. L'Italia è chiusa per me, la Spagna non mi riceverebbe; andrò forse in Russia?

Non mi restano che gli Stati-uniti; se l'Inghilterra non mi accorda che un'ospitalità passeggera, l'ultimo re costituzionale della Francia morirà al di là de' mari, cittadino d'una repubblica.

Cittadino è impossibile; non si può divenir cittadino dopo essere stato re. Le nostre ricordanze ci separano dal resto degli uomini; l'abitudine di essere stati lungamente al disopra di tutti, non si perde mai interamente, e resta un cupo dolore, una specie di infermità generale che ci ruina e lentamente scava la tomba. Io sento che la sola malattia di cui possono morire i detronizzati è il rammarico.

Mi rimangono le affezioni di famiglia. Ohimè! Figli e nepoti, tutti non posson forse rimproverarmi la perdita delle loro sostanze? Non me lo rinfacceranno, ma lo stesso silenzio sarà per me il più duro e continuo rimprovero. L'interesse tradito, l'inazione, l'isolamento inaspriscono i cuori, e portano la discordia tra tutti. La duchessa di Montpensier leggerà o commenterà le lettere di Maria Cristina che si scuserà di averle fatto fare un sì misero matrimonio; i Cobourgs-Cobari, si crederanno troppo grandi pel duca di Nemours; e sembrami che i Meckleburghesi tutti dicano alla duchessa d'Orleans: «Noi l'avevamo detto: la colpa è vostra!»

Chi mi avrebbe detto diciotto anni fa, quando mi si offrì a Neuilly la corona caduta dalla testa di un vecchio che io deplorerei d'averla portata, e che vecchio anch'io, seguirei le sue tracce nell'esilio? Ho realizzato l'ambizione di tutta la mia vita solo per raccogliermi l'amarezza ed il dispiacere. — Vi sono taluni re che possono discendere dal trono senza nulla perdere della loro grandezza e dignità. Napoleone era anche più grande a Sant'Elena che alle Tuileries: si compiangeva Carlo X che fuggiva per la strada di Cherbourg, appoggiato all'Antigone della monarchia, e dando la mano a un fanciullo; ma io! con qual occhio si guarderà il mio infortunio? Mi credeano troppo abile, per compiacermi. Giocatore mal destro, diranno, ha perduta la partita; tanto peggio per lui; e non avrò simpatia da nessuno — Oh! è troppo terribile la punizione. La stima di tutti rende più facile il sopportar la sventura. Chiudiamo per ora questo libro de' miei pensie-

ri.—Scriverrò alla regina d'Inghilterra per chiederle un'udienza. È principiato il mio mestiere di supplicante. Quando finirà?

BAGATELLE

— Luigi XIV, ritornato da una caccia, si presentò *incognito* al teatro degli italiani. Vi rappresentava il nostro celebre Domenichi: ma non ostante i suoi sforzi, la commedia non parve buona. Il re uscendo dal teatro, disse: Domenichi, ecco una cattiva commedia. — Parlate piano, per carità, rispose l'attore; se il re lo sapesse, me ne manderebbe con tutta la compagnia.

— Un sovrano inglese trovandosi un giorno fuori al balcone con un ministro straniero che cercava umiliarlo, gli disse; — Da questo balcone, uno dei miei avi fece saltare un ambasciatore — Forse allora, rispose freddamente il ministro, gli ambasciatori non portavano spade.

TEATRO DI IERI SERA

FIorentini. Facendosi stasera lo stesso dramma di ieri e di sabato, ne parleremo domani.

NUOVO. *Don César de Bazan*. Bel dramma davvero. Combatte il senso comune ma si fa applaudire. Storpiata le leggi drammatiche ma ha grandi punti di scena. È una guerra che l'arte fa alla ragione, e la ragione si fa sedurre. A noi è piaciuto, abbiamo applaudito, e dopo di avere applaudito ci siamo accorti che avevamo torto. Intanto siamo certi che domani faremmo lo stesso e gli altri lo farebbero come noi.

Ci si dice, da quelli che dicono tante cose, e che perciò ne dicono mille false, che un revisore disse una volta, nei tempi del terrorismo teatrale, che il *Don César de Bazan* era più immorale della immoralità istessa. Questa dichiarazione non è poi tanto cattiva come si vuol far credere. Ma non è una cagione pertanto di far proibire un'opera. Anzi è appunto perchè è immorale che si rappresenta in teatro. In teatro non si deve assistere ad una predica, e se la società non è come vorrebbero i moralisti di parole, non è giusto che il teatro poi fosse tutto buono, virtuoso, filantropo. È forse più morale rappresentando i vizii che le virtù del mondo. Così vedendo rappresentati i vizii si può rinunciare ad esercitarli, ma rimanendo sempre sepolti nel mistero si può creder giusto il nutrire i principii tristi: e noi quindi vogliamo che il teatro potesse tutto rappresentare, e chi l'offende dimostrerà che la magagna è in lui.

Nel *D. César de Bazan* vi hanno parte principale *Bazin*, *Azema* e la *Bordier*, fanno quel che possono e non guastano il dramma.

Dopo il *Don César*, avemmo ieri sera un *chambre à deux lits*. È una delle tante imitazioni di *Dopo mezzanotte*. Gli attori sono due soltanto, *Josse* e *Bordier*, e questi due valgono per venti. È uno scherzo di nessun argomento ma ricco di epigrammi, e di dialogo bizzarro. I due attori l'hanno disimpegnato con quella verità e gaiezza che forma il loro pregio. E bisogna dirlo che senza *Bordier* e *Josse* quella farsa sarebbe stata cordialmente fischiata.

TEATRI DI QUESTA SERA

(Tutto a richiesta)

FENICE — *Trent'anni o la vita di un giocatore*.

FIorentini — *Il ricco e il povero*

S. CARLINO — *La piccola Laura*.

NUOVO — *La chambre à deux lits* con la buona mano del *Tartuffe* (che si prepara di farsi richiedere).

ANNUNZI

Domani si venderà da Pasca e compagni una interessantissima lettera diretta dalla *Duchessa di Berry* alla *Duchessa di Orleans*.

COSTA GR. UNO.

GIOBERTI — La 3. lettera sulla repubb. franc. diretta a d'Azeglio, con la risposta di d'Azeglio, gr. 2. — GIOBERTI. La 4. e 5. lettera sullo stesso argomento, gr. 2. Da Pasca e compagni spacciatori del Lume a gas, dai quali si trovano anche le prime due lettere dello stesso Gioberti, ciascuna al prezzo di gr. 2. — Totale delle quattro pubblicazioni, gr. 8.

A PREZZO FISSO

Vertot. Origine de la grandeur de Rome. Lausanne 1745 in 12, int, gr. 60. *Canones penitentiales*. Terraconae 1672 in 4, raro, duc. 1 — *Histoire de la persecution de deux saint eveques faite par les jesuites*. S. L. 1691, in 8, all'impost duc. 1 — *Exorcismi contra demoniacos*. Ven. 1513, in 8, duc. 1 — *Lettera di fra Guidone Zoccolante a frate Zaccaria gesuito*. Filippopoli, 1756, in 8, gr. 40 — *Fuligatti*. Vita del card. Bellarmino della compagnia di Gesù. Roma 1624, in 4, gr. 60 — *Lopidis*. Blasphemiae et impietatis Erasmi Roterdami. Roma 1522, Blado, volumetti 3, in 4, molto raro, duc. 1 — *Hasenmullero*. Triumphus papalis super successionem ementitam et consensum dissentientem pontificiorum et jesuitarum. Francf. 1605, in 8, in pelle di porco, molto raro, duc. 2 — *Praeadamita*, sive exercitatio snper versibus XII, XIII et XIV cap. V. epistolae D. Pauli ad romanos: quibus inducuntur primi homines ante Adamum conditi. S. L. 1855, in 4, rarissimo, duc. 3 — *Mortono*. Paradoxa, haereses, blasphemiae et scelera Jesuitarum. Londini, 1606, in 8, vol. 2, raro, esemplare appartenuto a G. Alb. Fabricio, duc. 1 30 — *Cornelii Europei*. Monarchia solipsorum. Ven. 1645, in 12, raro, duc. 1 — *Santamando*. Harpocrates jesuiticus. Col. 1682, in 8, gr. 60 — *Nouveaux testament*. Basle 1824, in 4, duc. 1 — *Menghi*. Arte esorcistica. Ven. 1601, in 8, p. 2. gr. 60.

Dirigersi nella Stamperia del Lume a gas.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

Borsa di oggi, 5 per cento, 81.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo